

e se per effetto di esso il magistrato dichiarato buono, e che ha ottimi precedenti, ha acquistato il diritto alla promozione, perchè negargliela? E qui potrei enumerare tutte le conseguenze che derivano dal trattamento ingiusto che si fa a molti benemeriti magistrati, e potrei ripetere quanto ha detto testè l'onorevole Facta, cioè che costoro perdono ogni entusiasmo, e che si discreditano non solo le persone, ma anche la funzione che esercitano e con essa la giustizia.

Per ciò raccomando vivamente all'onorevole guardasigilli di tener conto delle mie brevi considerazioni, massime perchè l'onorevole Zanardelli nell'ultimo Congresso giuridico ebbe appunto a dimostrare come le promozioni dei magistrati devono principalmente avvenire per anzianità, quando essi non si siano resi indegni della fiducia in loro risposta. *(Benel)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Quello che debbo dire è compendiato, e parmi, con sufficiente chiarezza nell'ordine del giorno da me presentato.

Gli Economati generali dei benefizi vacanti non funzionano di certo come sarebbe desiderabile che funzionassero, anzi a me pare che l'amministrazione loro, per quanto sia stata parecchie volte e riformata e modificata, e talvolta con rivoluzionarie deliberazioni dei ministri, sia rimasta sempre qual'era, cioè, non rispondente al fine al quale dovrebbe rispondere.

Il soccorso ai preti poveri, l'aiuto alle chiese povere quanto i preti, è assolutamente manchevole da parte degli Economati dei benefici vacanti! Gli stessi ministri non riescono a far loro ottenere giustizia, perchè alle loro replicate istanze, gli Economati dei benefici vacanti sogliono opporre un silenzio d'ordinario vincitore. E gli stessi ministri quindi rimangono impotenti dinanzi a questa resistenza, che ha la sua origine forse nella insufficienza dei fondi; insufficienza che proviene dalla mancanza di ogni sindacato nelle spese che queste amministrazioni fanno, e da un personale esuberante il quale assorbe per quasi due terzi le rendite di parecchie di queste amministrazioni.

Ove l'onorevole ministro Guardasigilli volesse portare su questo punto l'attenzione sua, non soltanto come amministratore, ma anche come iniziatore di leggi le quali ren-

dessero indispensabile un mutamento, farebbe un gran bene non solo alle amministrazioni stesse, il che sarebbe già molto, ma anche al fine pel quale questi istituti sono stati creati, e renderebbe davvero un segnalato servizio al clero povero. Questo servizio è più facile a rendersi riordinando tali istituti, che aspettando altri più radicali provvedimenti, che forse trascendono la capacità finanziaria dello Stato ed anche, qualche volta, la capacità legislativa della Assemblea, la quale nelle grandi riforme spesso s'impiglia e non procede.

Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà accettare il mio ordine del giorno ed ove non lo accettasse, ne sarei molto dolente; credo fermamente che tutte le sue promesse si spunteranno, come le precedenti si sono spuntate, contro una coalizione di interessi tradizionali, che sarebbe veramente utilità generale vedere eliminata e distrutta. *(Benel)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni-Boj.

(Non è presente).

Perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

Di Stefano. Onorevoli colleghi! Vittorio Emanuele III, ascendendo al trono e pronunziando il suo discorso alle Camere riunite, ebbe, fra le altre, a pronunziare questa frase: « Il paese ha sete di giustizia. » In queste parole è tutto un programma, che ritengo sia il programma più interessante, che, oggi, il Parlamento debba attuare. Poichè, bisogna esser giusti: noi abbiamo molte leggi e molte ne rimutiamo ogni momento, ma non abbiamo pensato abbastanza al loro funzionamento, mentre è, precisamente, nel funzionamento di queste leggi, che sta tutto il problema dell'amministrazione della giustizia. E poichè sono i magistrati preposti al funzionamento della giustizia, ad essi deve essere rivolta la cura precipua del legislatore.

Perchè, o signori, non bisogna farsi illusioni: noi abbiamo troppi tribunali, troppe Corti, troppi magistrati, ma pur bisogna riconoscere che la giustizia, in Italia, se non va peggio degli altri paesi, certamente lascia molto a desiderare. Noi dobbiamo, quindi, rialzare, sempre più, il grado e l'autorità dei magistrati, perchè è necessario che il popolo abbia fede nella giustizia, abbia fede nei suoi